



Mercoledì 4 giugno 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

**Critierium degli assi
Il ritorno
di Marco Pantani**

Marco Pantani, dopo la caduta e il ritiro al Giro d'Italia, sarà di nuovo in gara lunedì prossimo nel «Critierium degli assi», classica bolognese in notturna che quest'anno si correrà all'interno del quartiere fieristico, in occasione della «Campionaria internazionale». Lo ha annunciato il presidente di BolognaFiere, Dante Stefani, presentando alla stampa la manifestazione.

**Roland Garros,
la Graf eliminata
dalla Coetzer**

Steffy Graf fuori dal Roland Garros. La tedesca, numero due, è stata eliminata nei quarti di finale dalla sudafricana Amanda Coetzer con il punteggio di 6-1/6-4. Era da 11 anni che la Graf non raggiungeva la semifinale agli Open francesi. Sofferta vittoria della croata Majoli sulla bulgara Gragomir per 6-3/5-7/6-2: per le due atlete (come sottolinea la foto) una sfida fino all'ultima goccia di sudore.



Laurent Rebours/Ap

**Mutande sponsor
per le tenniste
«Colpa» del vento**

Il vento che imperversa sul Roland Garros ha indicato agli operatori di marketing un'altra fonte di possibile sponsorizzazione: le mutandine delle tenniste. La svizzera Hings potrebbe stipulare un contratto con l'Emmenthal, l'industria di formaggi, e indossare delle mutandine, bianche e gialle. La tedesca Huber potrebbe invece accordarsi con la «Milka» e mostrare una mucca disegnata.

**Alpinismo, altri
quattro «ottomila»
per la Mauduit**

Per quest'anno però Chantal Mauduit, trentenne alpinista parigina ed unica donna al mondo ad aver conquistato cinque vette oltre gli ottomila, scenderà altre quattro fra le montagne più alte e inaccessibili. In luglio scenderà il Gasherbrum 1 e 2 in Pakistan, mentre tra settembre e ottobre si sposterà in Nepal per salire sul Dhaulagiri e l'Annapurna (senza ossigeno artificiale).



Oggi la cronometro di Cavalese, tappa fondamentale del Giro: la maglia rosa deve contrastare il russo favorito

**Tonkov-Gotti: è... l'ora
di scoprire il più forte**

ORDINE D'ARRIVO

- 1) M. Gualdi (Ita/Politi) (abb.12") in 3h 29' 05" media km/h 45,341
- 2) A. Pozzi (Ita) s.t.(abb. 8")
- 3) J. Gonzales (Col) s.t.(abb. 4")
- 4) M. Piccoli (Ita) a 31"
- 5) M. Vergnani (Ita) s.t.
- 6) C. Gasperoni (Ita) s.t.
- 7) A. Brognara (Ita) s.t.
- 8) G. Faresin (Ita) s.t.
- 9) S. Finesso (Ita) a 40"
- 10) V. Djavanian (Rus) a 1' 31"
- 11) F. Roscioli (Ita) a 5' 36"
- 12) E. Aggiano (Ita) s.t.

IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ

REFIN

CERAMICHE

42010 SALVATERRA (R.E.) - Via 1° Maggio, 22
Tel. 0522990499

CLASSIFICA GENERALE

- 1) I. Gotti (Ita/Saeco) in 78h 27'23" media Km/h 39,218
- 2) P. Tonkov (Fra) a 51"
- 3) L. Leblanc (Fra) a 3'02"
- 4) A. Chefer (Kaz) a 3'40"
- 5) N. Miceli (Ita) a 4'07"
- 6) G. Guerin (Ita) a 6'17"
- 7) G. Di Grande (Ita) a 7'56"
- 8) W. Belli (Ita) a 8'17"
- 9) A. Merckx (Bel) a 9'42"
- 10) S. Gontchar (Ucr) a 10'26"
- 11) M. Serrano (Spa) a 11'31"
- 12) L. Piepoli (Ita) a 11'37"



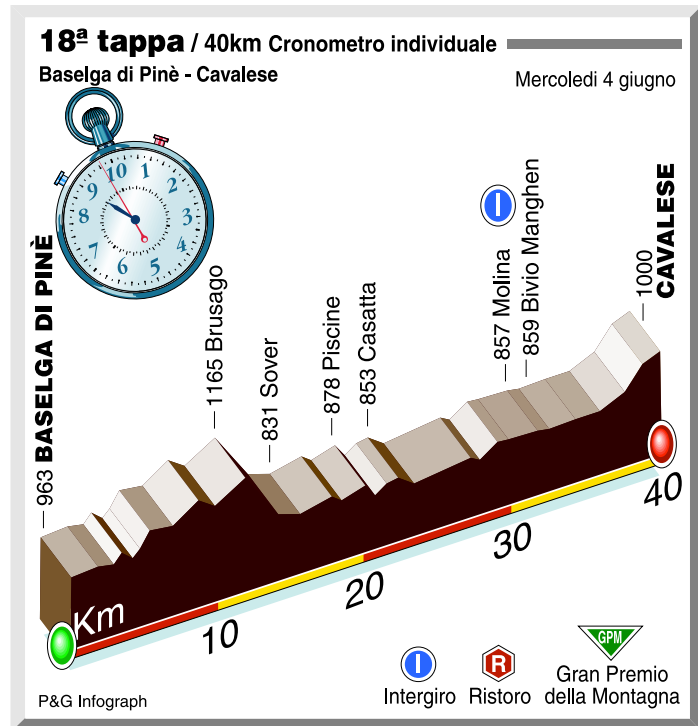
Ivan Gotti al traguardo della 14/ma tappa del Giro d'Italia Ferraro/Ansa

VERONA. Una cosa è certa: oggi Pavel Tonkov non potrà sottovalutarlo. Dopo la vittoria di Cervinia, che ha esaltato Ivan Gotti che ha entusiasmato l'Italia sportiva, Pavel Tonkov è chiamato oggi nella cronometro di Cavalese a dare una dimostrazione di forza su un terreno, quello della cronometro, che lo vede un po' più specialista dell'azzurro.

Sabato scorso il russo della Mapei, vincitore della passata edizione del Giro, si era difeso dicendo che l'attacco di Gotti era stato sottovalutato. A trarre in inganno l'ex maglia rosa era stato il francese Luc Le Blanc, che poi avrebbe finito con la cavalcata letteralmente sulle ginocchia. Oggi pomeriggio, intorno alle 16 (i corridori partiranno alle 16.06 russe tre minuti più tardi la maglia rosa, ndr) i più grandi protagonisti di questa sfida ciclistica si misurano sul filo dei secondi. Gotti partirà per ultimo, con un vantaggio di 51 secondi, quelli che conserva in classifica generale. Obiettivo di Tonkov è quello perlopiù di ridurre il gap e neutralizzarlo, ridurlo al minimo se non cancellarlo totalmente al punto da riprendersi la maglia rosa e affrontare le ultime tappe dolomitiche alpine guardando tutti dall'alto in basso.

«Non sarà facile per nessuno dei due, la cronometro di Cavalese non favorisce né Tonkov né tantomeno Gotti. Nessuno dei due è Indurain e nemmeno Berzin e Rijs. Entrambi hanno margini di errore elevati. Ma credo che se Tonkov avrà la meglio su Gotti, Ivan riuscirà a mantenere questa sera la maglia rosa». Il parere è qualificato e vede in Mirco Gualdi, ex campione del mondo dei dilettanti in Giappone nel '90 e ieri brillante vincitore di tappa sul circuito di Verona, lo stesso che ospiterà la sfida iridata nel 1999.

La cronometro di oggi è una cronometro in quota, di quaranta chilometri, ma sostanzialmente pianeggiante: si va infatti dai 963 metri di Baselga di Pinè ai 1000 di Cavalese. È un tracciato dove si possono te-



nere lunghi rapporti anche per tratti prolungati e sviluppare quindi grandi velocità e medie molto alte. C'è un unico punto critico, la breve discesa di Sette Fontane dove una curva insidiosa potrebbe causare qualche problema e rompere il ritmo. Il favorito d'obbligo per la vittoria di tappa è certamente il russo Berzin, l'unico grande specialista del gruppo, ma anche Tonkov dovrebbe trovarsi a proprio agio su un tracciato così. Gotti, in carovana, gode però di grandissima considerazione. Troppa considerazione, quasi fastidiosa. «Perde pochissimo, anzi no, farà meglio di Tonkov», dicono all'unisono. Più che auguri sembrano autentiche gufate all'indirizzo di questo ragazzone che adesso viene dipinto come il nuovo Eddy Merckx, ma che per anni è stato usato da tutti come Miro Panizza. Gotti, per noi, farà certamente una buona cronometro. Sarebbe bello che riuscisse a contenere il passivo a 40 secondi, che poi altro non sa-

rebbe che un passivo di un secondo al chilometro. Il Gotti visto a Cervinia è certamente in grado di fare il numero: unico problema è capire se ha intenzione di dare fondo a tutte le sue energie in questa prova contro il tempo oppure andare al risparmio e giocarsi tutte le proprie chances nelle tre successive tappe di montagna. Domani da Predazzo i corridori dovranno andare a Falzes, dopo avere scalato ben otto passi: nell'ordine il Costa Lunga (1.745), il Nigra (1.688), il Pinè (1.437), il Sella (2.214), il Pordoi (cima Coppi, 2.239), il Campolongo (1.875), la Furcia (1.759) e infine il valico di Riomolino (1.507). Come se non bastasse l'arrivo in salita. Dopo domani il Mendola e l'arrivo al Passo del Tonale venerdì la tappa del Mortirolo. Oggi il cronometro scandirà i secondi. Da domani i corridori non avranno più il tempo nemmeno di guardare l'orologio.

Pier Augusto Stagi

Dal possibile abbandono da dilettante alla vittoria di ieri

Gualdi, eroe per caso

VERONA. Sul circuito che sarà sede dei mondiali «italiani» nel '99, quello di Torricelle, sfreccia un ex campione del mondo: Mirco Gualdi, iridato dilettante in Giappone nel 1990. La vittoria è quella di un ragazzo sessantottino, inteso come nato nel '68, un cervello fino e tante cose da raccontare.

Il suo rapporto con la bicicletta è sempre stato piuttosto conflittuale. Da dilettante decise di piantare lì tutto: basta con la bicicletta. Andò a riprenderlo in un'azienda tessile di Leffe, in Val Cavallina, nella bergamasca, Giosuè Zenoni, l'allora tecnico della Nazionale italiana e con lui in Giappone, nel 1990, vinse il titolo mondiale.

Passato professionista nel '93, dopo l'Olimpiade di Barcellona (vinta da Fabio Casartelli), Mirco Gualdi ha dovuto lottare con la sfortuna in una serie di infiniti acciacchi fisici: ernia al disco, clavicole rotte, bronchiti a non finire. Quante volte Gualdi ha dovuto ricominciare... «Ogni volta che sal-

go in bicicletta riprendo - dice -. Ormai ci sono abituato. Nella mia vita non ho mai avuto nulla di semplice. Da dilettante smisi perché non avevo più stimoli ma poi ripresi perché mi sentii come un invitato a un pranzo di nozze che se ne andò dopo l'antipasto».

E anche l'altro ieri ha ripreso, dopo la tappa di Borgomanero... «Domenica - continua Gualdi -, al termine di una tappa flagellata dalla pioggia e dal gelo, volevo ritirarmi. Non ce la facevo più, avevo sofferto come un cane. Avevo anche qualche linea di febbre e me ne volevo tornare a casa, da mia moglie Maria. Poi ho tenuto duro e a Verona ho vissuto una delle giornate più belle della mia vita». Per lui è il secondo successo stagionale dopo la tappa vinta al Giro del Messico. In carriera ne ha totalizzate tre. Non ha vinto molto nei suoi cinque anni di professionismo, ma ha imparato a stringere i denti e ad andare oltre... «Quando sono con il morale

sotto i pedali - spiega Gualdi - penso sempre a quella storiella dello zio Tom che mi ha raccontato un mio amico. Lo zio Tom che muore poverissimo, nonostante avesse un bel pezzo di terra sotto il quale cercare disperatamente giacimenti di petrolio. Giacimenti che mai riuscì a trovare e dovette poi vendere quei terreni per un tozzo di pane ad una persona che scavò solo dieci centimetri più in profondità e trovò una fortuna. Spesso nella vita bisogna crederci: bastano dieci centimetri in più». E Mirco ieri ha osato, è andato oltre. Sono bastati quei dieci centimetri e un'accorta e intelligente tattica «distensiva» da parte della Saeco, la squadra di Gotti e Cipollini, che da quando ha la maglia rosa si è fatto da parte e ha lasciato che a vincere fossero anche gli altri. In gruppo sono importanti anche queste cose: da domani tutto può tornare utile.

P.A.S.

80° giro d'Italia

SU

RTL

102.5

HIT RADIO

TUTTI I GIORNI
DAL 17 MAGGIO

IN DIRETTA NAZIONALE,
TUTTE LE EMOZIONI
E L'ENTUSIASMO DEL
GIRO D'ITALIA
con PAOLO PACCHIONI e
ALBERTO CIAPPARONI.

LA SOLA FREQUENZA
NAZIONALE

IL PASSISTA

**Quando
vincono
gli umili**

GINO SALA

PAVEL TONKOV non me ne voglia se oggi farò il tifo per Gotti. Oggi e anche nelle prossime battaglie che chiuderanno il discorso sull'ottantesimo Giro d'Italia.

Sia chiaro che non si tratta di una questione puramente casalinga o per meglio dire nazionalistica. In tanti anni di cronache ciclistiche ho imparato a voler bene all'intero gruppo e poi se c'è la disciplina che affratella è proprio quella dell'uomo che fatica in bicicletta. Per giunta Tonkov è un ragazzo che mi piace perché modesto, perché misura le parole, perché in lui non c'è mai un atto di superiorità o di sgarberia nei confronti degli avversari. Si tenga inoltre presente che molti dei corridori considerati forestieri sono in realtà persone ben inserite da anni nel nostro Paese, chi in Lombardia, chi nel Veneto, in Emilia Romagna e in Toscana. Parlano bene la nostra lingua e addirittura i dialetti locali, vengono seguiti e incitati da appassionati del posto a dimostrazione che nel ciclismo non esistono frontiere. E tuttavia torna a dire che durante l'ultima prova a cronometro da Baselga di Pinè a Cavalese la mia preferenza sarà per Ivan Gotti sulla base di motivi che mi sembra di aver già evidenziato nei giorni scorsi, quando si è parlato di un bergamasco che superando momenti di tristezza, di torti e di incompensioni, ha riscattato se stesso e l'intera categoria dei gregari, dei pedalatori soggiogati al carro dei «manager».

Quante volte alla vigilia di una corsa ho sentito dire da un direttore sportivo «non importa se ti fermerai, importa che tu faccia da traino al capitano fino al punto indicato». Parole, ordini secchi, sferzate per il morale dell'atleta malpagato, lontano dagli stipendi decorosi, con una paga venti, trenta volte inferiore a quella del suo comandante, trattato come un cagnetto che deve sempre obbedire al padrone. Il riscatto come fattore di giustizia, quindi, e allora... vai Gotti, allez, allez Ivan, come griderebbero i francesi. Ieri una tappa col «big» al coperto e i garibaldini all'attacco, con un evviva per il gregario Mirco Gualdi che l'ha spuntata su Pozzi e Gonzales, entrambi generosi e meritevoli di andare sul podio. Bisogna gioire quando si affermano gli umili e io abbraccio i primi tre classificati di Verona.